

LE NOSTRE FERROVIE SICULO-PAKISTANE

Alle 18,18 di mercoledì pomeriggio il treno si è fermato a Spisone, dolce tranquilla plaga taorminese, 300 metri dopo la galleria dell'Atlantis Bay. Il convoglio è scarrozzato bloccandosi, se avesse proseguito sarebbe precipitato a mare. Il classico «poteva essere una sciagura». Poco più in là negli anni scorsi, vicino alle Rocce Bianche, c'era stato un altro incidente simile, e lo stesso era capitato ad Ali Terme. Il fatto è che la ferrovia è troppo vicina al mare che si «mangia» il terrapieno e arrugginisce i binari. E' una fascia costiera a rischio, ma le ferrovie

TONY ZERMO

non si sono mai sognate di risolvere radicalmente il problema spostando le linee più a monte, per cui i convogli continuano a deliziare i turisti dell'Atlantis, dello Stockolm, del Mediterraneo, svegliandoli nel sonno, e spesso e volentieri si bloccano per frane o per vecchiezza delle giunture.

Fermare il traffico per tre giorni di fila (e volessero bastare) dell'unica linea ferroviaria della Sicilia orientale verso il Nord è roba da Pakistan. Se fosse accaduto in qualunque territorio del

Nord ci sarebbero state marce di protesta, interrogazioni parlamentari, i padani avrebbero minacciato la secessione, invece in Sicilia non succede niente, il popolo bue si acconcia a salire sugli autobus per «scavalcare» la zona franosa e i nostri parlamentari pensano ai regali di Natale, invece di chiedere le dimissioni del vertice delle ferrovie: che a sua volta si preoccupa di far risparmiare 20 minuti con l'alta velocità Milano-Bologna e di programmare la Tav massimo sino a Reggio Calabria. Dovrebbero dipingere i treni italiani di rosso. Il rosso della vergogna.